



## **CCNL: SONO 935 E 4 SU 10 SONO FIRMATI DA SINDACATI "FANTASMA". A RISCHIO DIRITTI, LEGALITA' E LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

Su 935 Contratti collettivi nazionali di lavoro (Ccnl) vigenti e depositati al CNEL entro il 31 dicembre scorso, 351 sono stati firmati da associazioni datoriali e organizzazioni sindacali non riconosciute dallo stesso Consiglio Nazionale: praticamente 4 su 10, precisamente il 37,5 per cento del totale (vedi Tab.1). A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **Non è il "far west", ma poco ci manca**

Intendiamoci, nessuno mette in discussione la libertà sindacale che, in un Paese democratico va sempre garantita. Tuttavia, non è un mistero che spesso sigle sindacali "fantasma" che non rappresentano nessuno, o quasi, sottoscrivono dei contratti di lavoro a livello nazionale che molti definiscono, correttamente, "pirata". Sia chiaro: non siamo nel "far west", ma in alcune filiere produttive poco ci manca. Sono accordi che spesso abbattano i diritti più elementari, indeboliscono la legalità, favoriscono la precarietà, minacciano la sicurezza nei luoghi di lavoro, comprimendo paurosamente i livelli salariali. Accordi fortemente al ribasso che creano concorrenza sleale delegittimando quelle organizzazioni che, invece, hanno una rappresentanza sindacale presente su tutto il territorio nazionale, fatta di storia, di cultura del lavoro e del fare impresa, di iscritti, di sedi in cui operano migliaia e migliaia di dipendenti che erogano servizi a milioni di imprese e milioni di lavoratori dipendenti.

- **Al CNEL il compito di "controllare" la regolarità dei contratti**

In un momento in cui il mondo del lavoro sta vivendo delle tensioni sociali profondissime, secondo la CGIA è giunto il momento di

rivedere il sistema della rappresentanza, consentendo alle organizzazioni datoriali e sindacali che sono riconosciute dal CNEL (vedi Tab. 2) la titolarità di sottoscrivere accordi-contratti di lavoro a livello nazionale e locale, mentre a tutte le altre sigle che firmano un nuovo Ccnl, lo stesso dovrebbe essere "asseverato" da un'istituzione pubblica terza che, ad esempio, potrebbe essere proprio il CNEL<sup>1</sup>. Senza questa "bollinatura", il contratto non potrebbe essere applicato, fino al momento in cui le parti non apportano i correttivi richiesti. In alternativa, con una legge parlamentare si potrebbero stabilire i requisiti dimensionali minimi che le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e delle imprese devono possedere per potersi definire tali, potendo così sottoscrivere su base nazionale un contratto collettivo di lavoro. Una soluzione, quest'ultima, più facile a dirsi che a farsi, visto che le parti sociali ne parlano da almeno 40 anni, ma risultati concreti ancora non se ne sono visti.

- **Con lo sblocco dei licenziamenti, da luglio a rischio 70 mila occupati. Causa Covid quasi 900mila hanno già perso il lavoro**

Salvo cambiamenti dell'ultimo minuto, lo sblocco dei licenziamenti per le grandi imprese scatta dal prossimo 1° luglio. E' molto difficile preventivare cosa succederà. Nella memoria sul decreto Sostegni bis presentato alla Commissione Bilancio della Camera l'8 giugno scorso, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) ha stimato che lo sblocco dei licenziamenti che prenderà avvio nei prossimi giorni porterà alla perdita 70mila posti di lavoro. Secondo il Presidente UPB, Giuseppe Pisauro, questi saranno concentrati prevalentemente nell'industria e "saranno plausibilmente scaglionati nel tempo man mano che si concretizzano le opportunità di turnover e di ricomposizione degli organici...". Nel complesso, comunque, nonostante il blocco dei

---

<sup>1</sup> Ricordiamo che l'art. 99 della Costituzione italiana recita: "Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa. E' organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge. Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge".

licenziamenti la diminuzione dell'occupazione è stata molto importante. Secondo l'Istat<sup>2</sup>, infatti, tra il primo trimestre 2020 e lo stesso periodo di quest'anno il numero degli occupati è diminuito di 889 mila unità (-3,9 per cento): il crollo ha coinvolto i dipendenti (-576 mila, -3,2 per cento), soprattutto se a termine e gli indipendenti (-313 mila, -6 per cento). Dei 2 milioni e 643mila disoccupati presenti attualmente nel Paese, un milione 364mila (pari al 51,6 per cento del totale) è senza lavoro da più di un anno.

- **I contratti "anomali" proliferano nell'edilizia e nei servizi**

Come abbiamo segnalato in precedenza, dei 935 Ccnl presenti nel Paese 351 sono stati firmati da associazioni datoriali e sigle sindacali dei lavoratori dipendenti non iscritte al CNEL<sup>3</sup>. Un'accozzaglia di organizzazioni improbabili che nella stragrande maggioranza dei casi non rappresentano quasi nessuno, ma consentono un'alternativa a quelle imprese e a quei lavoratori subordinati che vogliono fare *dumping sociale*, aggirando i contratti siglati dalle organizzazioni più rappresentative e diffuse su tutto il territorio nazionale. Tra tutti i settori la situazione più critica si riscontra nell'edilizia. A fronte di 74 Ccnl depositati al CNEL, 37 (pari al 50 per cento del totale) sono stati sottoscritti da organizzazioni non aderenti alla struttura di viale Lubin. Ricordiamo, tra le altre cose, che l'attività nei cantieri è la più a rischio per numero di infortuni e decessi nei luoghi di lavoro. Altrettanto "anomala" è la situazione che si registra nel commercio/artigianato/turismo. Su 257 Ccnl vigenti, 121 (pari al 47,1 per cento del totale) sono stati firmati da sigle "fittizie". Tra le imprese di pulizia e le multiservizi, dei 50 contratti vigenti 23 (pari al 46 per cento del totale) sono stati sottoscritti da sigle pressoché "sconosciute".

- **Salario minimo per legge ? Non serve, c'è già**

---

<sup>2</sup> Statistiche Flash, "Il mercato del lavoro", I trimestre 2021, 11 giugno 2021. Si ricorda che dal 1° gennaio 2021, in Italia e in tutti i Paesi dell'UE la rilevazione sulle forze lavoro ha recepito le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce nuovi e più vincolanti requisiti allo scopo di migliorare l'armonizzazione delle statistiche prodotte.

<sup>3</sup> Segnaliamo che le forze sociali rappresentate nel CNEL sono complessivamente 33 (vedi Tab. 2). La CGIA di Mestre è un'Associazione di Artigiani e Piccole Imprese che aderisce alla Confartigianato.

Anche nell'artigianato che presenta i livelli retributivi tra i più bassi fra tutti i settori economici presenti nel Paese, già oggi i principali contratti nazionali di lavoro presentano delle soglie minime orarie lorde complessive superiori a 9 euro. Livello, quest'ultimo, che è stato chiesto per legge da alcune forze politiche di governo. Tuttavia, la CGIA tiene a precisare che è molto riduttivo soffermarsi esclusivamente sulla retribuzione oraria lorda. Quando le parti sociali rinnovano un contratto di lavoro, nello stabilire gli aspetti strettamente retributivi si tengono in considerazione anche altri istituti che non hanno un impatto diretto sulla busta paga, ma sono altrettanto importanti, poichè vanno a comporre il cosiddetto *salario differito*. Ci riferiamo alle festività, ai permessi, alle malattie, alla maternità, alla formazione, etc. Se, inoltre, teniamo conto anche degli straordinari, del Tfr, della tredicesima/quattordicesima mensilità e, ove esistono, del welfare aziendale e dei contratti integrativi territoriali, già oggi il salario minimo orario dei lavoratori interessati dai contratti collettivi nazionali è nettamente superiore ai 9 euro lordi. Altra cosa, invece, è dire: "Eliminiamo lo sfruttamento economico colpendo chi firma accordi al massimo ribasso", ovvero, gli accordi sottoscritti dalle sigle "fittizie" richiamate in precedenza. Bene, se l'obiettivo è questo, la soluzione va ricercata "emarginando" queste realtà, sottoponendo i Ccnl firmati da questi ultimi all' "attenzione" da parte di un soggetto pubblico terzo, come il CNEL.

**Tab. 1 - Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro vigenti e depositati al CNEL**  
(al 31 dicembre 2020)

Comparti produttivi	Numero contratti totale	Numero contratti sottoscritti da organizzazioni non aderenti al CNEL	Incidenza contratti sottoscritti da organizzazioni non aderenti al CNEL sul totale
	(a)	(b)	(b/a) %
Edilizia	74	37	50,0
Commercio-Artigian.-Turismo	257	121	47,1
Imprese pulizie-Multiservizi	50	23	46,0
Agricoltura	55	25	45,5
Metalmeccanici	39	16	41,0
Altri vari	90	35	38,9
Tessili	31	12	38,7
Alimentaristi-Agroindustria	44	17	38,6
Trasporti-Logistica	73	22	30,1
Enti Istituzioni Private	112	31	27,7
Chimici	23	4	17,4
Poligrafici-Spettacolo	44	5	11,4
Credito-Assicurazioni	28	3	10,7
Amministrazione Pubblica	15	0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>935</b>	<b>351</b>	<b>37,5</b>

*Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati CNEL*

**Tab. 2 - Le forze sociali rappresentate al CNEL nell'attuale Consiliatura - X -**

1	Associazione bancaria italiana	ABI
2	Associazione Trasporti	ASSTRA
3	Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani	Casartigiani
4	Confederazione generale italiana del lavoro	CGIL
5	Confederazione italiana agricoltori	CIA
6	Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità	CIDA
7	Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori	CISAL
8	Confederazione italiana sindacati dei lavoratori	CISL
9	Confederazione Italiana di Unione delle professioni intellettuali	CIU
10	Conf. Nazionale dell'Artigianato e delle Pmi	CNA
11	Confederazione nazionale coltivatori diretti	Coldiretti
12	Confederazione generale dell'agricoltura	Confagricoltura
13	Conf. autonoma dei dirigenti, quadri e direttivi della P.A.	Confedir
14	Confartigianato	
15	Confcommercio	
16	Confederazione Cooperative Italiane	Confcooperative
17	Confesercenti	
18	Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica	Confetra
19	Confindustria	
20	Confederazione italiana armatori	Confitarma
21	Confederazione Italiana Libere Professioni	Confprofessioni
22	Confservizi	
23	Conftrasporto	
24	Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori	Confisal
25	Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali	CNOAS
26	Consiglio Nazionale Geometri e Geometri laureati	
27	Confederazione produttori agricoli	Copagri
28	Legacoop	
29	Osservatorio Nazionale sul Volontariato	
30	Osservatorio Nazionale sull'Associazionismo	
31	Unione generale del lavoro	UGL
32	Unione italiana del lavoro	UIL
33	Utilitalia	

Fonte CNEL: dati aggiornati a marzo 2021